

Rome, 10 Mars 1601.

R<sup>mo</sup> Padre.

N<sup>ro</sup> S<sup>re</sup> alli 8 del presente mese di marzo, volse, che gli riferissi il negotio delle censure fatte sopra certi scritti del P. Achille Gagliardi intorno alla vita et revelationi di M<sup>a</sup> Isabella da Milano; et visto et considerato il tutto, risolve che V. P. et io avisassimo extragiudicialmente il detto P. Achille; et se esso riconoscesse (come per gratia d'Iddio ha fatto) le cose scritte in quei libri esser nove et pericolose, all'hora si terminasse tutto questo negotio con imponergli perpetuo silentio, et del tutto spirilo. Aggiunse però, che si avisasse dell'istesso per qualche padre della Compagnia la suddetta M<sup>a</sup> Isabella, acciò lasciate simili pericolose imaginationi o illusioni, camini per la via sicura della christiana perfettione. Volse di più S. S<sup>tà</sup>, che si conservassero i sudetti scritti per qualche tempo. I nomi di quelli scritti sono questi: uno della vita di M<sup>a</sup> Isabella, l'altro della vita di Christo, il 3<sup>o</sup> delle Unioni, il 4<sup>o</sup> della Divinità. Mi è parso scrivere di mia mano questa polizza à V.P., acciò possi servire di vivaevocis oraculo, come è in verità, et per testimonio, che il sudetto negotio è finito et terminato secondo l'ordine di S. B<sup>ne</sup>. Con questo mi raccomando alle sue sante orationi.

Dalle stanze di Palazzo li 10 di marzo 1601.

Di V. P. R<sup>ma</sup>

Servo in Christo aff<sup>mo</sup>

Roberto Card<sup>l</sup> Bellarmino.

Rome. Archiv. di Stato. Gesuiti. Censurae librorum. 1590-1659. Autogr  
A la suite, unecopie faite et authentiquée, en date du 12 mars, par  
"Bernardo de Angeli secretario".

In verso:

Quanto al vivae vocis oraculo sopradetto è da sapere, che l'Ill.mo Cardinal Bellarmino venne alla casa professa, et in camera di N.P. Generale et in sua presenza mi disse, che non si haveva da far giudicio alcuno di tal negozio, anzi che per schiffar questo, s'era ricorso a s.Beatitudine, laqual paterne et secreto mi faceva sapere, che riconoscendo io, che le cose contenute in quei scritti erano nove et di pericolo, se fossero capitate in mani de giudici ordinarii; per la loro difficoltà, ordinava che si sopisse et affatto si ponesse in total silentio tutto questo negotio. Io risposi, che sua S.Ill.ma mi facesse gratia di riferir quattro punti in mio nome a S.Beatitudine, doppo di basciarli humilmente i sacri piedi. Primo che niuna di quelle cose contenuta in quei scritti era mia dottrina o senso, ma cavato era tutto di quella donna. 2° che questo l'havevo fatto per espresso ordine di Nro Padre Generale, non senza mia repugnanza. 3° Che sempre havevo tenute simili cose per nove et pericolose di esser gravemente censurate da altri, che l'havessero lette. 4° Che mi rimettevo et abbracciavo con ogni prontezza l'ordine di sua B/ne, con dargliene mille gratie per il modo pieno di tanta benignità, et ne ringratiavo anco molto sua S.Ill.ma et nostro Padre di haver procurato, che tutto si sopisse con pace, et honore. Doppoi di haver havuta tal risposta et riferitala a S.Beatitudine, con dar total fine al negotio, fecè poi il Sr. Cardinal in scriptis, et mandò a nostro padre Generale il sopradetto vivae vocis oraculo.

Achille Gagliardi.

---

Archiv.commun.Forlì. Coll.autogr.Bellarminian.1.1 (Epist.et nota aut.)

---

20 Mart, 1601

Antonius Cervini Bellarmino

cf p.153